



Considerazioni a confutazione degli argomenti del Comitato d'iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)»

Stato: settembre 2014

Argomenti del comitato d'iniziativa	Valutazione del Consiglio federale
<p>L'oro è stato venduto a seguito di pesanti pressioni americane.</p>	<p>Non è chiaro su cosa si fondi una simile affermazione degli iniziativaisti. Negli anni Novanta è scoppiato il dibattito sull'origine dell'oro della Banca nazionale svizzera (BNS), che ha esposto il nostro Paese alle critiche internazionali (soprattutto da parte degli Stati Uniti).</p> <p>Nello stesso periodo era già stata discussa in Parlamento la richiesta di vendere dell'oro. Il 3 ottobre 1991 la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale aveva ad esempio accolto l'iniziativa parlamentare Hafner (90.244). Quest'ultima chiedeva tra l'altro una diminuzione graduale delle riserve auree della BNS e una regolamentazione speciale per la distribuzione degli utili delle vendite dell'oro.¹ Parallelamente era pure stata richiesta una revisione separata delle disposizioni costituzionali in materia monetaria.</p> <p>Sta di fatto che la Svizzera ha posto fine all'ancoraggio all'oro piuttosto tardi, ovvero 30 anni dopo il collasso del sistema di Bretton Woods con i suoi cambi fissi e il cosiddetto «standard oro-dollaro» che ha reso superfluo l'ancoraggio all'oro. Inoltre a partire dal 1978 il Fondo monetario internazionale (FMI) esige nei suoi statuti dagli Stati membri (la Svizzera è entrata nel FMI nel 1992) che rinuncino a una copertura aurea della loro moneta. In tal modo la realtà monetaria già esistente è stata ripresa nel diritto economico.</p>

¹ L'iniziativa è stata successivamente trasformata in postulato, il quale chiedeva tuttavia soltanto ancora un abbassamento della copertura aurea e l'attivazione orientata al profitto di una parte delle riserve auree.

Argomenti del comitato d'iniziativa	Valutazione del Consiglio federale
<p>Anche se per molto tempo era ritenuto invendibile, l'oro è stato comunque venduto.</p>	<p>È corretto affermare che vi sia stato un cambiamento di mentalità. Tuttavia occorre considerare che il tema è stato oggetto di discussioni animate negli anni Novanta, che sono sfociate tra l'altro nel disegno di un nuovo articolo costituzionale sulla BNS. A tale scopo un gruppo di esperti è stato incaricato di presentare un rapporto, che ha mostrato chiaramente che l'oro non era più necessario per la conduzione della politica monetaria. La forza simbolica dell'oro come particolare riserva monetaria, all'epoca ancora evidenziata e considerata da molti capace di aumentare la credibilità di un Paese, perse rapidamente d'importanza.</p>
<p>L'oro è stato venduto a un cattivo prezzo.</p>	<p>Guardando indietro simili affermazioni sono presto fatte. Al momento in cui è stato venduto l'oro nessuno poteva prevedere l'ulteriore sviluppo del prezzo dell'oro. All'epoca il prezzo dell'oro registrava da molti anni una costante tendenza al ribasso. Inoltre, come sottolineato anche dagli autori dell'iniziativa ciò che rientra nei compiti della Banca nazionale non è massimizzare l'utile da investimenti (con «market timing»), ma autorizzare operazioni finanziarie al servizio della politica finanziaria.</p>
<p>Per impedire ulteriori vendite di oro è necessario un divieto di vendita.</p>	<p>Fino al 2008 sono state vendute riserve auree eccedentarie e l'utile delle vendite dell'oro è stato distribuito. Da allora le riserve auree non sono più state ridotte e la BNS non prevede neanche altre vendite. In linea di principio rientra però nelle responsabilità della BNS gestire le riserve monetarie e auree al servizio della politica monetaria. A tal fine la BNS deve potere eseguire vendite di oro anche in futuro, soprattutto in caso di crisi.</p>
<p>Le riserve auree sono patrimonio del Popolo, frutto dello zelo delle generazioni che ci hanno preceduto.</p>	<p>L'oro non rappresenta l'unico elemento patrimoniale nel bilancio della BNS. Il patrimonio della BNS è costituito dagli utili annui e serve da ammortizzatore per rafforzare la credibilità della politica monetaria in tempi difficili. Il compito della BNS non consiste nel conseguimento di profitti o nel raggiungimento di un elevato patrimonio ma nella conduzione di una politica monetaria a favore della stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione economica e dunque nella gestione di una politica al servizio del bene comune. Lo zelo delle generazioni passate, presenti e future potrebbe inoltre rispecchiarsi piuttosto nel reddito del Popolo (prodotto interno lordo). La BNS vi contribuisce con la sua politica monetaria volta a creare condizioni quadro ottimali per lo sviluppo economico.</p>
<p>L'oro è al sicuro solo in Svizzera (non all'estero presso Paesi altamente indebitati).</p>	<p>Depositare una parte delle riserve auree all'estero è ragionevole ai fini della distribuzione dei rischi e della vicinanza a diverse piazze di scambio per l'oro. In tal modo è possibile vendere più rapidamente oro in caso di crisi.</p> <p>La scelta dei luoghi esteri nei quali depositare riserve auree poggia su criteri ben definiti. Nel luogo di deposito dell'oro vi deve essere un'elevata stabilità politica ed economica. I costi per il deposito delle barre d'oro all'estero sono parificabili a quelli per il deposito sul territorio nazionale.</p> <p>Inoltre gli stessi Paesi «altamente indebitati» non sono per forza interessati a sequestrare patrimonio estero. Una simile azione sarebbe illegale e innescerebbe contromisure, come ad esempio la confisca di valori patrimoniali all'estero appartenenti allo Stato in questione.</p>
<p>La Banca nazionale non punta ormai più sull'oro.</p>	<p>Dalla fine del sistema dello standard oro-dollaro fondato a Bretton Woods, l'oro non ha più nessun significato per la politica monetaria per cui l'ancoraggio all'oro è divenuto superfluo. Tuttavia soltanto 30 anni dopo, ovvero nel 2000, è stato attuato un adeguamento a livello legislativo. Di conseguenza non si può parlare di sviluppo recente.</p>

Argomenti del comitato d'iniziativa	Valutazione del Consiglio federale
<p>La BNS ha stampato abbondanti somme di denaro e comprato titoli di Stato. Una politica sbagliata.</p>	<p>Per attuare in maniera coerente la politica del corso minimo è necessario attingere risorse monetarie, tra le quali rientrano anche titoli di Stato di diversi Paesi. A tale riguardo, per difendere il corso minimo, la BNS mette in conto un aumento della somma del suo bilancio. Grazie a proventi per interessi e dividendi, gli investimenti in valute estere consentono però anche di conseguire un utile a lungo termine.</p> <p>Dal momento della sua introduzione nel mese di settembre del 2011, il corso minimo è stato accolto generalmente con favore, poiché un ulteriore apprezzamento del franco avrebbe danneggiato permanentemente le esportazioni e quindi l'intera economia nazionale. Inoltre il pericolo di una deflazione sarebbe divenuto allarmante. Pertanto la BNS ha agito in ottemperanza al proprio mandato di garantire la stabilità dei prezzi.</p>
<p>Il modo in cui la BNS investe le proprie riserve di divise non viene pubblicato.</p>	<p>La ripartizione delle riserve di divise in funzione delle singole monete è resa pubblica a scadenza trimestrale. La BNS allestisce anche rapporti concernenti la distribuzione secondo le classi d'investimento (azioni, titoli fruttiferi). La valutazione trimestrale della situazione economica e monetaria e il rapporto annuale pubblicati dalla BNS espongono nel dettaglio la politica monetaria.</p>
<p>Pressioni dall'estero impongono di investire riserve valutarie in euro e in dollari statunitensi.</p>	<p>Le riserve valutarie devono essere investite nelle monete disponibili e devono potere essere immediatamente rivendute. A tale proposito abbondanti quote di dollari statunitensi ed euro sono inevitabili. Questo non ha nulla a che vedere con le pressioni dall'estero.</p>
<p>Gli investimenti in banconote non sono sicuri, mentre l'oro ha un valore reale.</p>	<p>Il valore delle monete moderne non si basa più sull'oro, ma viene garantito mediante la politica monetaria delle rispettive banche centrali, nel senso che determinano i tassi di interesse nel mercato monetario e quindi l'approvvigionamento monetario di un Paese.</p> <p>Al pari di altre banche centrali, la BNS ha il compito di mantenere stabile il potere d'acquisto della moneta. A tale scopo tiene conto dello sviluppo economico. Eventuali fluttuazioni di valore sono inevitabili e talvolta anche auspicabili. Il valore dell'oro è per contro molto variabile.</p>
<p>L'oro potrebbe essere venduto ugualmente con una modifica della Costituzione o del diritto di necessità.</p>	<p>Nel testo dell'iniziativa si esclude espressamente la vendita di oro. Una modifica della Costituzione che preveda la vendita dovrebbe essere oggetto di una votazione popolare e necessiterebbe di molto tempo. Il Consiglio federale potrebbe appellarsi al diritto di necessità, ma dovrebbe ignorare il testo della Costituzione, in quanto questo vieta la vendita di oro. Durante una crisi grave, la BNS non potrebbe pertanto garantire una rapida disponibilità dell'oro nel quadro della sua politica monetaria.</p>
<p>La Banca centrale della Repubblica Federale di Germania ha ripreso il suo oro dagli Stati Uniti.</p>	<p>La Banca centrale della Repubblica Federale tedesca (= Banca centrale tedesca) detiene, per motivi storici, una maggiore quantità di oro all'estero rispetto alla Svizzera, in particolare negli Stati Uniti. La Banca centrale della Repubblica Federale ha deciso di riprenderne una parte. Il rimpatrio subirà però un evidente ritardo.</p> <p>La Svizzera non detiene oro negli Stati Uniti.</p>

Argomenti del comitato d'iniziativa	Valutazione del Consiglio federale
L'oro depositato all'estero sarebbe utile solo durante un'invasione militare o un'occupazione del nostro Paese. Oggi questo è però improbabile.	L'oro è utilizzato principalmente come garanzia per circostanze poco probabili o imprevedibili. L'oro depositato all'estero non è solo utile in caso di invasione, ma permette anche di essere venduto o dato in pegno in modo rapido a una piazza di scambio per l'oro.
È bene detenere riserve auree anche per motivi di diversificazione.	Questo è corretto, ma non è un motivo valido per l'iniziativa. La Svizzera dispone tuttora di consistenti riserve auree. Nessun Paese del mondo dispone di così tanto oro pro capite. Con le sue 1040 tonnellate, la Svizzera si situa tra i primi dieci Paesi e non intende sbarazzarsi di altre riserve auree. Pertanto, non sussiste la necessità di acquistare altro oro, il cui prezzo è molto variabile e che non frutta né interessi né dividendi.
Le riserve monetarie sarebbero più sicure e stabili con la maggior quantità possibile di oro.	<p>Può essere sensato avere una certa quota di oro, ma non vi è alcun motivo valido per avere maggiori riserve auree possibilmente consistenti o ancora più consistenti di quelle attualmente già esistenti. Come parte delle riserve monetarie, l'oro può contribuire a compensare i rischi di bilancio. Tuttavia di per sé è uno degli investimenti più rischiosi nel bilancio della BNS, perché il suo valore è soggetto a notevoli oscillazioni.</p> <p>Nel caso di un'elevata quota d'oro insorgerebbe pertanto un rischio maggiore. Questo rischio più elevato non sarebbe compensato da alcun aumento delle rendite d'investimento, ciò che sarebbe contrario ai principi di una politica d'investimento responsabile. Una crescente quota di oro comporterebbe anche una diminuzione dell'utile distribuito a Confederazione e Cantoni, visto che l'oro non frutta rendite correnti sotto forma di interessi o dividendi e che, considerata l'invendibilità, non sarebbe neppure possibile realizzare utili di rivalutazione.</p>
Le riserve auree permettono un solido sviluppo dei prezzi e della moneta.	Al giorno d'oggi l'oro non ha quasi più alcun significato per la politica monetaria. Risorse auree ancora più cospicue non permettono un solido sviluppo dei prezzi. Se l'iniziativa venisse accolta, potrebbe compromettere la credibilità della politica monetaria e addirittura ridurre quella della politica dei corsi minimi. Bisognerebbe allora contare sulla pressione al rialzo del franco svizzero.
Il 20 per cento di oro non è una quota eccessivamente alta, in quanto nel 2011 la BNS ha già detenuto il 20 per cento.	<p>Il problema non è l'ammontare della quota di oro, ma l'obbligo di acquistarne un maggior volume, se l'iniziativa fosse accettata. Ancora più problematico risulterebbe il divieto di rivendere l'oro, se questa politica monetaria fosse necessaria (se ad esempio anche le riserve monetarie fossero vendute). Solo un calo del prezzo dell'oro potrebbe rendere necessario un suo acquisto. Se l'iniziativa fosse accolta, le riserve auree per un importo di circa 60 miliardi dovrebbero essere aumentate al 20 per cento. Se però le riserve monetarie venissero ridotte, per esempio, a circa la metà, anche la quota di oro verrebbe aumentata automaticamente al 40 per cento.</p> <p>Non vi è alcun motivo di introdurre una tale quota minima fissa di oro. Inoltre la gestione della politica monetaria risulterebbe più difficile e si indebolirebbe la sua credibilità sul mercato finanziario. L'obiettivo della stabilità dei prezzi, tenuto conto dell'evoluzione della congiuntura, sarebbe più difficile da raggiungere.</p>

Argomenti del comitato d'iniziativa	Valutazione del Consiglio federale
<p>Nel regime del gold standard era tutto molto meglio. Una svalutazione monetaria sarebbe quindi impossibile.</p>	<p>Il gold standard non è argomento di dibattito dell'iniziativa, la quale non chiede né un tale standard né che venga introdotto qualcosa di simile in caso di accettazione dell'iniziativa.</p> <p>Nel caso di un gold standard (copertura integrale o parziale delle banconote in circolazione con l'oro) le riserve auree assumerebbero effettivamente maggiore importanza.</p> <p>Per il resto, il gold standard è stato abbandonato durante la crisi economica mondiale degli anni Trenta, con la grande svalutazione monetaria. In alcune circostanze (ad esempio durante la Prima Guerra mondiale o la crisi delle bilance dei pagamenti) il prestabilito rapporto delle singole valute con l'oro (parità auree) era già stato adeguato anche in precedenza.</p>
<p>Se l'iniziativa venisse accettata, la BNS non dovrebbe necessariamente comprare 60 miliardi di oro, per raggiungere il 20 per cento. Essa potrebbe anche vendere riserve valutarie.</p>	<p>È corretto: sarebbe teoreticamente possibile aumentare la quota di oro con la vendita di valute estere contro franchi. Questo comporterebbe però una pressione al rialzo del franco e per questo non sarebbe una valida alternativa. Una nuova rivalutazione e di conseguenza una evidente sopravvalutazione del franco danneggerebbe in modo permanente l'industria delle esportazioni e quindi anche l'economia nazionale e il suo potenziale di crescita. Una rivalutazione del franco comporta un calo dei prezzi di tutte le merci importate, con una conseguente pressione sul prezzo al ribasso anche a livello nazionale. A causa del rischio di deflazione atteso, la BNS dovrebbe adottare contromisure. Di conseguenza occorre supporre che la BNS non intenda percorrere una tale via.</p>